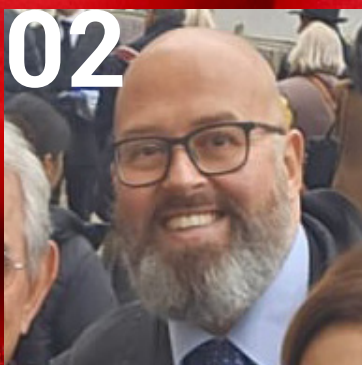


TENDOPOLI

Giubileo
2025

02



09

Risonanze
al Giubileo



04

Nella Tenda
non ti
manchi mai
la gioia.
Giubileo
2025



14

Il processo
a Dio



tendopoli s. gabriele



BUON NATALE

Amico, Buon Natale. Colui che viene è la "Speranza Pellegrina" della storia.

Non indugiare: afferra lo zaino e corri con Lui.

È la vita che accade, la libertà che cerchi, la luce che ti manca, l'amore che sogni, la forza che non hai, la gioia della pace.

RALLEGRATI È STUPENDO

"Il Verbo di Dio ha posto la sua TENDA tra gli uomini e si è fatto Figlio dell'uomo, per abituare l'uomo a percepire Dio, e per abituare Dio a mettere la sua TENDA nell'uomo, secondo la volontà del Padre. (Sant'Ireneo. Vescovo. Lib 3, 20, 2-3; SC 34, 342-344).

Carissimo ti auguro di **"Vestirti di Natale"**, di fare del Natale il tuo **"abito di senso"**, il luogo dove trova significato il tuo esistere. Il terreno dove abitare e fermarti per dare gusto alla tua vita. Se ti accorgi che non c'è posto, per questo "tuo Natale", nell'albergo dell'uomo, non ti turbare. Questa è una opportunità: Gesù nasce fuori Betlemme, "perché non c'era posto per loro nell'albergo". Solo chi non ha un posto si mette in cammino. Ti auguro quindi di abituarti al vero Natale, al Natale di chi "non ha un posto", e cammina per trovarlo, al Natale di chi "non sta a posto" e trova, nella greppia di Gesù Bambino, insieme all'asino e al bue, il suo posto.

P. Francesco Cordeschi



Ci siamo ritrovati di nuovo e questa volta non ci siamo solo guardati in faccia ma.... sotto l'ala protettrice di san Paolo della croce e camminando sulle strade della città eterna, ci siamo guardati dentro.

Sì, ci siamo guardati dentro protesi verso il futuro. In fondo, in fondo il giubileo è proprio questo: guardarsi dentro per far spazio al futuro rimanendo nel Suo amore. Guardati dentro per credere, per lasciare spazio a Dio, per pentirci e così credergli e affidarci ancora alla Speranza che mai viene meno.

È stato bello ritrovarci come popolo in cammino con la propria fragile tenda sulle spalle.

È stato bello rivedere p. Francesco che, con i suoi anni e la sua storia, porta ancora noi verso il Signore ma ci spinge anche ad andare l'oltre l'oggi memori di ciò che è stato fatto ieri.

È stato bello rivedere volti familiari ma anche nuove generazioni che ci ricordano chi siamo stati e quella che è stata ed è ancora la nostra Certezza.

È stato bello sentire l'accoglienza dei Padri Passionisti in un Santuario che per noi è diventato casa e tenda in cui ci siamo riconosciuti.

È stato bello vivere il pellegrinaggio per le strade di Roma per giungere poi in una Piazza san Pietro che sembrava volerci abbracciare e dove abbiamo varcato quella Porta santa dove poter vivere una

Giubileo 2025

forte esperienza di perdono immergendoci nella Misericordia.

Oggi siamo qui: nelle nostre città, parrocchie, scuole, luoghi di lavoro e facciamo nostro l'invito di padre Francesco nella sua relazione: "Carissimo, la Tendopoli, ti ha formato, ti ha guidato e sorretto per tanti anni, ora devi tu coltivare il nuovo germe di speranza che scaturisce dal giubileo, per incarnare, piantare, nel quotidiano in cui vivi, quello che hai ricevuto".

Oggi siamo ancora Tenda in cammino.

Oscar Biferi

Nella Tenda non ti manchi mai la gioia. Giubileo 2025

Amico e fratello della Tendopoli, ci siamo fatti pellegrini, perché anche noi, come Gesù, "stanchi di camminare", ci incontriamo "sul pozzo della vita", la Chiesa, **per attingere speranza e dare tenda al nostro futuro.**



SIAMO VENUTI!

Siamo venuti per cercare l'acqua che disseta, che dona vita. Stanchi dei "sciropi" dei centri commerciali, siamo venuti alla sorgente, alla fonte della misericordia: la Chiesa. E' la Tenda del convegno, dove Dio incontra l'uomo e dove l'uomo sperimenta l'amore del Padre. E' l'unica voce autorevole nella Babele della modernità.

Siamo venuti perché cerchiamo la gioia, quella vera, perché "La gioia semplice, genuina, è divenuta più rara. La gioia è oggi in certo qual modo, sempre più carica d'ipoteche morali

TENDOPOLI.IT / N. 06 NOVEMBRE . DICEMBRE 2025

e ideologiche". (Benedetto XVI)

Siamo venuti per disintossicarci da una cultura negativa che ci toglie la speranza, che ci trasforma in macchine da consumo. Ci hanno tolto Dio per metterci l'io, **"La divinità non è scomparsa ma si è trasformata. Non è atea, è idolatra, adora l'io non Dio"**. "Anzi -come afferma Mancuso- la divinità è diventata corporea: il suo tempio è il corpo di ognuno, soma-latria". **Il libro sacro dei nostri giorni è il vangelo dell'economia e del profitto. La sua dogmatica si chiama finanza e la sua liturgia shopping.**

Siamo venuti perché abbiamo sperimentato che è fallimentare e pericoloso il culto dell'io. Siamo venuti per uscire da questo **tempio del narcisismo e consumismo di se stessi, per passare dal dio io, al Dio di Gesù.**

Siamo venuti per incontrarlo e Lui con una delicatezza unica ci accoglie, affettuosamente afferma: *"Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"*. (Gv. 15,11)

PER ESSERE NELLA GIOIA

Quali sono le parole che ci ha detto Gesù per donarci la Sua gioia e non una gioia parziale, ma una gioia piena che riempie il cuore? *"Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore"*. (Gv.15,9-10)

- E' stupenda questa parola: la mia gioia è piena perché sono



amato. Amato da Gesù. Mi ama come il Padre ha amato Lui. Rimanere, abitare, mettere la tenda nel Suo amore, ecco la gioia.

- **E' gioia unica sapersi amati in maniera definitiva, senza se e senza ma, da chi dona la vita per me. Gesù è morto e risorto per me. E' morto per me, è moro perché ne valeva la pena, io sono importante, sono prezioso. La tristezza non può abitare il mio cuore quando penso che Dio ha permesso al suo Figlio Gesù di morire in Croce per me.**

- **É gioia la libertà** che sperimento nel sentirmi amato. Mi libera e mi riscatta **dal senso d'inferiorità, dal non sentirmi adeguato, da quella strana sensazione di vuoto che troppo spesso mi abita e mi paralizza.**

- **E' gioia l'obbedienza a seguire l'amato, perché sono vere le sue parole:** "Il mio giogo, infatti, è dolce e il mio carico leggero". (Mt. 11,30) **É la gioia di donarsi e di lasciarsi spremere per dare sapore.**

- **E' gioia sapere, o meglio sperimentare che non sono mai radicalmente solo,** e che *"se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio"* (1Gv.3, 21).

La gioia è dono. È dono perché **nasce esclusivamente dalla scoperta di sapersi di Qualcuno,** di meritare il suo amore.

- **La gioia è anche scelta, perché bisogna scegliere di vivere nella gioia.** Progettare e vivere la nostra vita da un altro punto di vista che è radicalmente diverso dalla gioia che propone il mondo. Seneca afferma scrivendo a Lucinio: *"Non ti manchi mai la gioia. Voglio però che ti nasca in casa: e nascerà, se sorge dentro di te"*. Sant'Agostino direbbe non fuori ma dentro di te è la gioia.

- **È la gioia di stupirsi che sono amato oggi come sono e per quello che sono e accorgersi che l'Amore fa germogliare fiori tra le rocce.**

- **La gioia dell'amore che perdona, del sentirsi accolti e non rifiutati,** dal vedersi dare quella seconda opportunità che ci fa rimettere in piedi. È la gioia che cambia lo sguardo dei poveri. È la gioia che ci rende autentici perché riconciliati con l'Amore.

PER RIMANERE NEL SUO AMORE.

"Rimani con noi perché si fa sera".

- **Il giubileo comincia adesso che torniamo a casa.** Dobbiamo tornare e rimanere, nelle nostre realtà con una consapevolezza: Siamo stati perdonati perché amati da Dio, dobbiamo per-dono amare e per amore perdonare. Dobbiamo, quindi, come i discepoli di Emmaus partire senza indugio.

- Dobbiamo, in questa nostra epoca che ha voluto escludere Dio per affermare l'io, **"seminarci" per superare l'io, per tornare ad affermare Dio.** Dobbiamo partire senza indugio per testimoniare che Gesù è vivo e noi lo abbiamo incontrato.

- Dobbiamo come i discepoli di Emmaus dire a Gesù "Rimani con noi perché si fa sera" e smetterla di discutere delle nostre frustrazioni e delusioni. **Con il Giubileo abbiamo capito che solo la Parola di Gesù, ascoltata con umiltà, ci libera dalle nostre paure.**

- Afferma papa Francesco: "Questo rimani con noi, non è

un rimanere passivo". Non è un addormentarsi nel Signore, vivere un amore stanco, e rimanere nelle umide nebbie dell'umore. Questo rimanere è un rimanere attivo, vuol dire condividere la mensa, fare di lui il pane della vita. È un rimanere reciproco. Io e il Padre «verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui».

IO SONO LA VITE VOI I TRALCI

Se rimanere nel Signore, è la modalità che definisce il punto di arrivo dell'esperienza spirituale, nel concreto come si realizza? L'evangelista San Giovanni con molta chiarezza lo indica: **"Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me ed io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. (Gv.15.5)**



- Il primo passo per rimanere, è affidarsi. **Mettersi nelle mani di chi ci ama:** "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo". Quindi non fare, ma lasciarsi fare.
- **Il secondo passo è accogliere con fede i suoi interventi educativi:** "Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto". "Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te". (Dt.8,5)
- **Il terzo passo è prendere coscienza della propria fragilità e impotenza.** "Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci". Si legge nell'Imitazione di Cristo: "Se non ti senti il più peccatore di tutti, non hai fatto il primo passo verso la santità". "Senza di me non potete far nulla". "Questo rimanere reciproco, ha detto Papa

Francesco, è il più dell'esperienza cristiana".

SE DIMORATE IN ME E LE MIE PAROLE DIMORANO IN VOI, DOMANDATE QUELLO CHE VOLETE E VI SARÀ FATTO. (Gv. 15,7)

La metodologia per rimanere, dimorare e cresce con e in Gesù, è non solo ascoltare la sua parola, ma viverla.

- **Nel Prologo del Vangelo di Giovanni si legge:** "La parola "si" fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". **Alcuni traducono la parola si è attendata tra noi. Cioè dentro di noi ci abita, nella misura che lo ascoltiamo, cresciamo nella**



fede.

- **V'invito a pensare la Parola, cioè Gesù, come un grembo,** dove noi entriamo e ci lasciamo nutrire, gestare (non gestire), da Dio. Come un grembo di madre, la Parola di Gesù, poco alla volta, ci nutre e ci fa crescere.
- Pensiamo a un Bambino che, ascoltando la parola della mamma, cresce e impara a parlare, altrettanto avviene a noi se ci poniamo in ascolto di questa parola che ci abita. **Nella fedeltà all'ascolto vissuto della Parola, scopriamo l'amore di Dio, e diventiamo adulti: Capaci cioè di generare amore.**
- **Quando il dimorare con Dio diventa gioia,** come quando si sta con la persona amata, si sperimenta la libertà dei figli di Dio, dei figli amati, che non soggiace agli umori del tempo perché hanno sperimentato l'amore dell'Eterno.



Conclusione

Carissimo fratello, affido al Signore questo giorno e lo prego perché ci doni la gioia di vivere **una forte esperienza di perdono**, riconoscenti al Signore per le meraviglie operate nella nostra storia di Tendopoli e protesi nel futuro, per continuare la Sua opera.

Carissimo, la Tendopoli, ti ha formato, ti ha guidato e sorretto per tanti anni, **ora devi tu, coltivare il nuovo germe di speranza che scaturisce dal giubileo, per incarnare, piantare, nel quotidiano in cui vivi**, (famiglia, parrocchia, società), **quello che hai ricevuto**.

Parafrasando San Paolo, io, con la grazia di Dio e nonostante le mie tante povertà, credo di aver combattuto la mia buona battaglia. Forse è arrivato il tempo, per me di ammainare le vele, ma sono certo che il vascello della Tendopoli, continuerà a prendere **il largo per navigare nel mare aperto dell'amore che ci chiama e della libertà che c'impegna**.

Grazie che ci siete, perché la vostra fedeltà al cammino, mi ha confermato nella fede e sostenuto nel cammino. Oggi, giorno del nostro giubileo, vi chiedo di immergerci tutti, nel mare della Misericordia, riconoscenti al Signore del nostro meraviglioso passato, che rimane nascosto nel Suo cuore, e, chiediamogli tutti, che sia Lui a prendersi cura del nostro futuro.

P. Francesco



Risonanze al Giubileo

IL GIUBILEO: "HO RESPIRATO LA SANTITÀ"

Grazie a te, Padre Francesco, e a quanti hanno preziosamente collaborato per la buona riuscita. E' stata una giornata dove abbiamo respirato la santità in comunione con Dio, con la Chiesa, con i propri cari, con i fratelli.

Grazie ancora!

Ermanno

difficoltà, i momenti più dolorosi che hanno fatto sperimentare l'importanza di contare l'uno sull'altro, espressione della carezza di Dio in quelle situazioni. A volte ci pare che il termine "amici" sia troppo riduttivo (pensiamo soltanto agli amici dei social) per il nostro legame. E quindi non potevamo non viverlo insieme L'incontro annuale con la Tendopoli rappresenta oltre l'incontro con tante persone con le quali si è fatto un bel tratto di strada insieme, anche la possibilità di



IL GIUBILEO "VISSUTO INSIEME COME FAMIGLIA TENDOPOLI"

E' dall'inizio dell'apertura dell'anno giubilare che dicevamo di voler celebrare insieme il nostro giubileo. Rifiutavamo l'idea di volerlo farlo singolarmente, perché sentivamo l'esigenza di condividere i momenti più salienti e di essere accompagnati nel percorso da una guida che ci aiutasse a cogliere e a gustare i vari istanti. Perché farlo? Non potevamo sprecare un'occasione che la Chiesa ci offre, per sperimentare ancora una volta la misericordia di Dio, che "azzera il nostro passato" e volevamo riprendere il cammino, rafforzati nella fede, riconciliati con Dio e con gli altri, per vivere nei luoghi e nelle situazioni in cui ci ha messo, come segni concreti del suo amore.

L'abbiamo vissuto "insieme", come amici che hanno condiviso i momenti belli della vita, ma anche le

rallentare, fermarsi, riflettere, interrogarsi sul percorso svolto, ma anche ri-programmare il proprio navigatore, riprendere a camminare dopo la sosta nella Tenda dove si sono riprese le forze, più fiduciosi in Qualcuno che ci ama da sempre e ci accompagna, disposti a provare ad impegnarsi e a consegnarci a Lui.

Esperienza molto bella, una famiglia allargata che anche se non si vede spesso è unita dalla stessa fede, dalla stessa voglia di testimoniare. Chi ha incontrato, di sentirsi sostenuta e incoraggiata ad andare avanti, come si fa nelle proprie famiglie. Non crediamo si possano fare programmazioni a lungo termine su come continuare. Chiediamo tutti insieme a Dio di avere abbastanza luce per fare il primo passo e poi.... si vedrà. Forse: incontro di famiglie che s'incontrano per rafforzare la propria fede e s'interrogano su come testimoniarla verso i loro figli e nei loro ambienti di vita?

La cornice dove si è svolto l'incontro e poi la maestosità di san Pietro hanno aiutato a compiere in modo figurato un cammino di fede. La figura di San Paolo della Croce ci ha invitato ad abbandonarsi a Dio, ad abbracciare la croce, anche se scomoda, a conformarsi alla volontà divina, a imitare Cristo nell'obbedienza al Padre. Un messaggio nettamente contrario alla mentalità di questo mondo. E poi il mettersi in cammino dietro la Croce, ci ha spinto ad interrogarci sulla fatica nel viaggio della vita, sulle difficoltà nel procedere (stanchezza, caldo... anche se novembre... sulla voglia, a volte, di fermarsi, sull'importanza di essere gruppo, perché insieme ci si sostiene e ci si aiuta). E poi, l'ultimo tratto, quello più suggestivo per arrivare a piazza san Pietro: la preghiera più intensa, i salmi che ci invitavano a confidare nel Signore, la supplica per chiedere l'aiuto ad abbandonarsi nelle sue mani, il varco della Porta santa per ricevere grazia e perdono e incontrare Cristo attraverso la conversione. La maestosità della basilica, simbolo dell'abbraccio della Chiesa ci ha fatto sperimentare ancora una volta, la presenza di una madre che ha cura dei suoi figli, si china sulle loro ferite e dispensa olio e vino.... una sensazione che non sempre cogliamo nella vita di tutti i giorni, quando siamo più sopraffatti dalla dimensione umana dei suoi ministri e non dalla sua natura sempre "reformanda".

Dopo la conversione, dopo il perdono occorre vivere, però, il giubileo, nella vita di tutti i giorni. Come? Far spazio ogni giorno alla Sua presenza, cercarlo nella preghiera, nel nutrimento della sua Parola e dell'Eucarestia, scorgerlo in chi ci è più accanto, scoprirlo tra le pieghe dei più lontani, prestargli voce, gambe, tempo per essere strumenti nelle sue mani, viverlo nel dono dell'amicizia

Un ringraziamento con tutto il cuore a padre Francesco che ci ha dato l'opportunità di vivere insieme questa bella esperienza e a tutti i partecipanti per la bella esperienza vissuta insieme.

Laura, Roberto, Maria

GIUBILEO: UN RITORNO A CASA.

Non a San Gabriele ma nella cappella di San Paolo della Croce.

Ho deciso di partecipare al Giubileo perché non mi era stato possibile essere presente alla Tendopoli del

Giubileo del 2000 a Roma e avevo il rimpianto di non aver vissuto un'esperienza unica 25 anni fa.

La giornata del 1° novembre è stata molto intensa e ricca di riflessioni, ma soprattutto è stato bellissimo condividerla con persone con le quali ho vissuto l'esperienza della Tendopoli tanti anni fa.

Ritrovarsi dopo tanto tempo ormai non più ragazzi ma adulti, alcuni con molti capelli bianchi, e condividere la gioia di un'esperienza importante con sorrisi e abbracci, a tratti è stato anche commovente. Un ritorno a casa, non a S. Gabriele ma a Roma, casa della Chiesa universale, raccolti in preghiera nella



la cappella di San Paolo della Croce, è stato come tornare indietro nel tempo alla gioia dell'incontro e alla festa di ritrovarci ancora, riconoscenti dei doni che il Signore ha fatto a tutti noi in questi anni, nonostante le difficoltà e i problemi affrontati negli anni.

La presenza del P. Generale ha reso l'esperienza ancora più speciale, mostrando l'importanza di stare insieme come comunità, in umiltà e servizio reciproco. Vedere P. Francesco con le stesse energie e la stessa voglia di....correre che aveva trenta anni fa è stato davvero una piacevole sorpresa. Per lui gli anni non passano e ringrazio Dio per questo dono, perché può fare ancora molto, testimoniare la nostra fede ai giovani e a quelli con più anni sulle spalle.

Non è certo facile fare della vita un quotidiano Giubileo, non sempre manifesto la gioia, non sempre le mie giornate sono illuminate dalla luce, spesso sono attraversate da nuvole a volte veloci altre volte più scure.

Anche quando le giornate si fanno buie e il cuore si



appesantisce, voglio ricordarmi che il Signore Gesù è sempre con me: il suo amore non viene mai meno e il suo aiuto non manca mai. Vorrei essere portatrice della sua luce nella mia famiglia, nel mio lavoro e in questo mondo così ferito e triste.

Berenice

IL GIUBILEO: UN POSTO DOVE TI SENTI AMATO.

Ho sentito la necessità di celebrare il Giubileo per non sprecare questo tempo di grazia che mi è stato donato, sperando di rinnovare il mio spirito e ambire a vette più alte, più vicine a Dio. È come se dicessi: "Signore io sono qui a vivere questo tempo speciale. Tu opera in me e rendimi docile alla tua chiamata. E ti prego fa' che non ti sia di ostacolo a ciò che Tu hai pensato di operare in me".

Ho trovato volti amichevoli in quei tendopolisti ormai adulti che tanto si sono dati da fare in Tendopoli animando i gruppi, preparando i canti, e un po' mi hanno riportata a quello che era il clima della Tendopoli. Un posto dove ti senti amato. Questo significa la Tendopoli per la mia vita, sentirmi amato

Mi sono sentita di appartenere a una bella e grande famiglia che, nonostante le difficoltà, rimane unita. È necessario però continuare come Tendopolisti adulti, e creare incontri che continuino a consolidare il gruppo. Con la speranza, perché siamo pellegrini di speranza, che lo Spirito che soffia dove vuole possa portare e suggerire un rinnovamento nei tempi e nei modi che solo Dio sa.

La presenza del padre generale tra i tendopolisti è come se avesse dato più valore al nostro Giubileo a Roma.

Il Giubileo continua nella vita di ogni giorno. Per fare della propria vita un quotidiano Giubileo credo sia necessario cambiare rotta. Pregare con costanza, evitare cose superflue, aprirci all'amore di Dio, fargli spazio affinché possa finalmente nascere dentro di noi. Sicuramente appartenere a gruppi come quello della Tendopoli anzitutto comprendi che non sei solo. Diventi più forte, meno scoraggiato e senti di più la vicinanza di Dio.

Tufillo

GIUBILEO: UN'UNICA FAMIGLIA IN CAMMINO

Quest'anno ho avuto la gioia di vivere il Giubileo in tre modi diversi: come catechista, come giovane scout e come tendopolista. Ognuno di questi momenti mi ha regalato prospettive nuove, emozioni inaspettate e insegnamenti preziosi, grazie alle esperienze condivise e alle persone speciali con cui ho camminato.

Per il Giubileo della Tendopoli sono partita insieme al mio gruppo Giovani, scegliendo di vivere questa avventura come un'unica famiglia in cammino. Per tutti noi, me compresa, era qualcosa di completamente nuovo: un mondo nel quale siamo entrate da poco, ma che fin da subito ci ha accolte con un entusiasmo che non dimenticheremo.

Questa esperienza è stata diversa da tutte le altre: intensa, viva, ricca di scoperte che mi hanno aiutata a guardarmi dentro e a crescere. I temi affrontati durante gli incontri li ho trovati profondi e allo stesso tempo vicini alla sensibilità dei giovani; erano parole che non rimanevano in superficie, ma arrivavano dritte al cuore, stimolando riflessioni importanti.

Uno dei momenti che più mi ha colpita è stata la visita alla cappella del Fondatore. Sentire la sua storia e percepirne lo spirito è stato emozionante, ma ciò che ha davvero reso speciale quell'istante

è stata la presenza del Padre Generale. Vederlo lì, tra noi Tendopolisti, semplice e disponibile, mentre condivideva racconti e significati legati alla cappella, ha dato a tutto un valore ancora più grande. È stato un momento di autentica testimonianza, di quelli che non si dimenticano facilmente.

Questo Giubileo, vissuto in modi così diversi, mi ha permesso di raccogliere pezzi di bellezza da ogni esperienza, e di custodirli nel cuore come un dono che continuerà ad accompagnarmi.

(Gruppo L'Aquila)

GIUBILEO: UN SEME DI SPERANZA DA ACCOGLIERE E COLTIVARE

Primo Novembre avremmo potuto trascorrere una piacevole serata tra amici con pizza e cinema, o un weekend in qualche parte dell'Italia o semplicemente restare a casa a riposare. Invece, con altre tre coppie della nostra Parrocchia abbiamo deciso di partecipare ad un pellegrinaggio organizzato da Padre Francesco a Roma in occasione del giubileo rivolto alle famiglie Tendopoli. Niente di meglio!

L'accoglienza alla casa generalizia è stata come sempre piacevole e "dolce", una carica per affrontare la giornata che per noi era iniziata alle 2 del mattino. "Siamo venuti per essere nella gioia e rimanere nel suo amore" è stato l'argomento di discussione con le oltre 40 coppie intervenute all'incontro. Al termine della Messa, pranzo al sacco e poi



partenza per il pellegrinaggio con la Croce giubilare. Inconfondibile (dai tempi del campo scuola in realtà me lo ero scordato!) il ritmo di marcia sostenuto da un infaticabile Padre Francesco che continua, ancora oggi, a spronarci fisicamente e spiritualmente per affrontare il cammino della vita che si è impegnativo, faticoso e stancante, ma che se affrontato insieme dona quella gioia e quella pace che solo alla presenza

del Signore si può sperimentare.

Attraversare la Porta Santa incoraggiati da canti e messaggi di speranza, accostarsi al Sacramento della Riconciliazione e pensare che Dio ci fa dono dell'indulgenza è stato quasi surreale.

Una giornata indimenticabile! Grazie a chi ha organizzato la giornata, ma soprattutto grazie a te, Padre Francesco, che ancora ti spendi per noi e continui a radunarci come piccolo gregge confidando nel nostro "saper incarnare, piantare e coltivare nel quotidiano quel seme di speranza che scaturisce dal giubileo". Grazie.

Michela Melatini

E' STATO DAVVERO EMOZIONANTE", DOPO ANNI DI CAMMINO INSIEME AI PADRI PASSIONISTI CON LA TENDOPOLI, ASCOLTARE IL PADRE GENERALE NELLA CAPPELLA DEL FONDATORE SAN PAOLO DELLA CROCE (R.R.)

Ho sentito la necessità di celebrare il giubileo per un motivo di riflessione personale e di riconciliazione col Padre Celeste. Ho voluto condividere questa esperienza con mio marito, la persona con cui da anni condivido gioie e dolori nella mia vita quotidiana e con i miei amici più cari in Parrocchia. Questa esperienza è stata ancora più significativa perché l'ho vissuta all'interno della spiritualità tendopolista, che considero come la mia famiglia spirituale con la quale ho vissuto il mio primo innamoramento col Signore.



L'ho vissuto in maniera intensa, ho pregato con mio marito per i miei figli e per la pace di cui avverto un profondo bisogno in questo momento.

Vorrei continuare nel quotidiano con la stessa intensità di quei momenti ma so già che le mille distrazioni della quotidianità faranno vacillare il mio proposito, mi piacerebbe che la speranza che ha colmato il mio cuore in quei momenti continuasse ad illuminare il mio

cammino di fede e pregherò perché questo accada. Mi sento di dover ringraziare i Padri Passionisti per la loro calda accoglienza, dopo anni di cammino insieme ai Padri passionisti con la Tendopoli ascoltare il Padre Generale nella Cappella del Fondatore San Paolo della Croce è stato davvero emozionante. Grazie Spero nel Signore e sarò forte.

Rosaria Rinaldoni



GIUBILEO IN CARROZZELLA.

La vita, è noto a tutti, è una gioiosa fatica. Ultimamente dopo una frattura al piede che mi ha tenuta bloccata per mesi, la vita mi sembrava solo fatica. Ero dispiaciuta di non poter partecipare al giubileo. Alcuni amici mi hanno incoraggiato e con loro mi sono imbarcata con loro. Confesso che partecipare al Giubileo è stata una grande fatica fisica per me ma anche un'immensa gioia che mi ha aiutato a rinforzare e scoprire i valori della mia fede. E' stato bello dire dalla carrozzella a Dio che mi aspettava: lo ci sto, ce l'ho fatta!

Questa giornata l'ho vissuta con grandi emozioni grazie al gruppo tenti di Cesinali che hanno fatto di tutto per me affinché fossi lì insieme a loro: Grazie amici della Tendopoli! Descrivere in una sola parola cosa significa nella mia vita la tendopoli è semplice: Amore travolgente e indissolubile

Il Giubileo l'ho vissuto con tanto amore cercando di capire i rendermi conto perché dovevo essere lì. Si

è stata un'esperienza di famiglia, la famiglia della tendopoli, la famiglia che mi dà luce nei momenti bui. Spero di continuare la Tendopoli e magari cercare di fare almeno tre giorni di incontri per stare tutti insieme. La presenza del Padre Generale tra noi è stato un bel momento, un gran dono. Un motivo di speranza. L'ho visto molto partecipe e contento, è un bel segno per te P, Francesco e per tutti noi della tendopoli.

Torno a casa con un cuore rinnovato, pronto a perdonare di più, a giudicare un po' meno, e a guardare la vita con gratitudine. Così ogni giorno diventa una porta aperta alla pace.

Katia

CON I PASSIONISTI IN FAMIGLIA

Sinteticamente rispondo alle domande con un unico pensiero: Ho sentito la necessità di celebrare il Giubileo perché l'ho voluta vivere da adulta con la mia famiglia. Dopo essere stata per tanti anni nella tendopoli che è stata la mia famiglia che mi ha fatto crescere nella fede, sentivo l'esigenza di far assaporare, alla mia attuale famiglia, quello che la tendopoli in tanti anni mi ha donato. Il giubileo è l'esperienza che ti apre al tempo, che ti lancia nel domani; è un momento di grazia da ricordare dei momenti difficili. In breve il giubileo, come l'ho vissuto, è icona della vita dove sei chiamato a camminare, forse anche a cadere, ma nella certezza di non essere solo perché sei amato e portato in braccio da chi ti ama. Questa emozione



l'ho percepita vera specialmente nella cappella del Santo Padre fondatore San Paolo della Croce, dove le parole del P. Generale mi hanno fatto sentire di essere in famiglia. Riparto da Roma con la mia famiglia con l'impegno di camminare perdonando e perdonando sorridere alla vita. (Baciati dal sole)

TENDNEWS



TUTTI I GIORNI PUOI
SEGUIRE IL BUON GIORNO
DI P. FRANCESCO.

26^a
edizione
della
Tendopoli
Venezuela



LA SPERANZA NON SI COMPRA,
IL TUO CUORE È IL NOSTRO
FUTURO

RINNOVA IL TUO
ABBONAMENTO E INVITA
ALTRI A FARLO!
OGNI PICCOLO CONTRIBUTO
PUÒ AVERE UN GRANDE
IMPATTO.
IL TUO AIUTO PUÒ FARE LA
DIFFERENZA!



- Conto corrente postale intestato a
TENDOPOLI SAN GABRIELE
c/c n. 001016625582.
- Bonifico presso INTESA SAN PAOLO SpA
IBAN IT97C0306976921074000000161
- Paypal.



AUGURI FRANCESCO!
DOMENICA 14 DICEMBRE È NATO FRANCESCO,
AUGURI AI GENITORI LUCA E ALESSANDRA
ALIMONTI.

NELLA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI,
SCEGLI DI DESTINARE IL 5x1000 ALL'ASSOCIAZIONE
ONLUS TENDOPOLI S. G. DELL'ADDOLORATA.
Sarà devoluto per realizzare progetti di formazione e
di promozione Socio-Culturale in ambito giovanile, e a
sostegno di iniziative Missionarie in Italia e nel mondo.

TENDOPOLI INFO.TEND
BIMESTRALE D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE
TENDOPOLI - S. GABRIELE ETS

DIREZIONE
VIA DI SAN GIOVANNI IN VENERE, 56
66022 FOSSACESIA (CH)
T. 347 5429897
SEGRETERIA@TENDOPOLI.IT

WWW.TENDOPOLI.IT

DIRETTORE RESPONSABILE
PADRE FRANCESCO CORDESCHI

REDATTORI
PADRE MARCO COLA, OSCARO BIFERI, FEDERICA
FABIANO, RICCARDO CIANCI.

